

L'ALTO MOLISE

Un territorio, anzi una pluralità di territori

L'area n 8 del Piano Paesistico Ambientale di Area Vasta comprende l'intero territorio della Comunità Montana "Alto Molise" di Agnone, che si estende su una superficie di circa 45.000 Ha, compreso l'agro del Comune di Pescolanciano. Geograficamente il territorio è ubicato a settentrione della provincia di Isernia ed è costituito da tredici comuni: Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Pescolanciano, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco e Vastogirardi. L'orografia si presenta molto varia e tormentata. L'altitudine media prevalente si aggira sui 1.000 metri di quota, con un'altitudine massima di 1.746 metri nel Comune di Capracotta (Monte Campo) e un'altitudine minima di 337 metri nel Comune di Poggio Sannita (confluenza Trigno-Verrino). Vi è una linea di cresta delimitante due versanti: quello del Sangro e quello del Verrino, costituita dall'allineamento dei monti Castellano, Roccalabate, Sant'Onofrio, Del Cerro, San Nicola, Campo, Civetta, Capraro, Cavallerizzo, Forte e di Montagna Fiorita, Serrone di Staffoli, Guado Ogliaro, Colle Giovenchi, Colle Fauglie, Rocca Tamburri e Monte Caraceno. Su tale cresta sono ubicati i centri abitati di Pescopennataro, Capracotta, Vastogirardi, Pietrabbondante. Tali centri sono caratterizzati da arroccamenti di abitazioni a ridosso di speroni rocciosi ovvero di scogliere montane anche di notevoli altezze. L'ambiente è fortemente caratterizzato dalle creste, da altopiani (Monte Forte, San Mauro, Prato Gentile, Rio Verde-Quarto), dai boschi di notevole valore naturalistico e biologico (Abetina di Montecastelbarone, Abetina degli Abeti Soprani, Abetaia di Collemeluccio, Fustaia di Monte Campo e Monte Capraro). A ridosso di quest'area, verso Ovest, lungo le pendici della cresta e fino al fiume Sangro a Nord, nonché fino ai confini dell'area abruzzese aquilana verso Ovest, si estende un'area il cui interesse ambientale è determinato dalla presenza di notevoli zone boscate di pregio, nonché dal fiume Sangro. Si tratta di media collina con caratteri morfologici poco pronunziati e degradanti verso il fiume in modo omogeneo; a tratti il bosco si dirada per far posto a zone pianeggianti o pseudo pianeggianti aperte, destinate a volte a pascolo, a volte, più raramente, ad area agricola. L'unico comune incastonato in tale oasi è San Pietro Avellana. In tale area si collocano il bosco di Sant'Amico, il bosco di Monte Miglio, la riserva demaniale di Montedimezzo. Verso sud-est vi è una zona aperta avente quale asse preferenziale l'asta fluviale del Verrino e racchiusa in una corona di monti. Tale area presenta un degrado geomorfologico ed idrogeologico pur avendo buone potenzialità agricole dimostrate dalle produzioni in atto. In tale zona di collina, in quanto è caratterizzata da altitudini variabili dai 350 m circa ai 900 m, la caratteristica ambientale è determinata da diversi gruppi di case ed agglomerati agricoli, dal frazionamento terriero, dalla situazione idrogeologica e dalla rete determinata dalle aste torrentizie, in pratica dal notevole grado di sfruttamento territoriale sia antropico che naturale. I comuni compresi in questa zona sono: Agnone, Belmonte del Sannio, Poggio Sannita, Castelverrino. Vi è inoltre un'area compresa tra il torrente Vandra e monte Totila a sud, comprendente i comuni di Pescolanciano, Carovilli, attraversata dal fiume Trigno, dall'affluente Tirino e costituente la zona di ingresso all'intero territorio. Compresi in questa area sono i due tratturi

principali che si staccano dal resto del territorio leggendosi in maniera chiara ed inequivocabile rispetto ai boschi cespugliati ed ai pascoli: Castel di Sangro-Lucera e Celano-Foggia. Esposta a sud-ovest si presenta come area pianeggiante intercalata ad episodici pronunciamenti a volte ricoperti di bosco. Nella zona nord-ovest dell'area è compreso un tratto di territorio che, pur risentendo dell'influsso abruzzese, appartiene per caratteristiche geografiche all'Alto Molise. Apparentemente staccata dal resto del territorio Molisano tale area è ben delimitata ad est dalla cresta caratterizzante la prima zona ed il fiume Sangro ad ovest. E' fortemente caratterizzata per gli aspetti geomorfologici pronunciati e la presenza della zona umida determinata dal Sangro. Si tratta di un versante collinare degradante verso il fiume con tratti paludosi a ridosso di aree di particolare interesse ambientale. Sono ubicati in esso i comuni di Sant'Angelo del Pesco e di Castel del Giudice.

Una natura ancora integra

L'elemento naturalistico, per la ricchezza e la varietà delle componenti ambientali, è quello che maggiormente caratterizza questo territorio. La variabilità e la bellezza del paesaggio, unite alla consistenza vegetale ed alla presenza di specie di fauna rare, costituiscono un patrimonio di inestimabile valore che è auspicabile sia severamente tutelato ed utilizzato per i fini per cui è vocato. Questa grande risorsa naturalistica è stata individuata in alcuni elementi che costituiscono biotopi interessanti anche sotto il profilo paesaggistico. Le aree di maggiore interesse sono quelle che si estendono lungo la fascia submontana; sono caratterizzate da paesaggi prevalentemente boschivi ed, in misura minore, da brometi e piccoli coltivi; esse, grazie anche al limitato disturbo antropico, conferiscono all'intero ambito un aspetto alquanto suggestivo. L'Abete bianco (*Abies alba*), presente maggiormente alle quote più alte che interessano i territori di Capracotta, Pescopennataro e Sant'Angelo del Pesco, costituisce una vera rarità; considerato il contenuto naturalistico e, pur se in qualche area esso ha subito delle perdite, la sua presenza è ancora rimarchevole e con opportuni interventi il suo areale può ben presto tornare ad essere più ampio. I boschi costituiti da Faggio (*Fagus*), Cerro (*Quercus*) e Roverella (*Quercus pubescens*) si alternano con una distribuzione irregolare che ovviamente non dipende soltanto dalla loro grande estensione ma anche da altri fattori quali le precipitazioni, l'esposizione, la temperatura, l'azione dei venti e, non ultimi, la composizione, la struttura e la giacitura dei terreni. In questo contesto le faggete che rappresentano una enorme importanza ecologica e forestale, rivestono molti crinali compresi tra i 900 e i 1400 m di quota. Alle quote leggermente più basse si associano al Faggio altri alberi, quali l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acero campestre (*Acer campestre*), l'Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) ed in qualche caso il Sorbo e qualche raro esemplare di Tasso (*Taxus baccata*). Lo strato arbustivo in genere è assente nella faggeta a causa della fittezza della sua chioma e solo in pochi casi, dunque, il sottobosco emerge e sono quelli in cui la faggeta non si presenta fitta o è stata sottoposta a taglio periodico. I boschi costituiti prevalentemente da specie quercine si estendono a quote più basse che oscillano in genere tra 700 e i 100 m di quota. Questi boschi sono formati da Cerro e Roverella talvolta associati all'Orniello, al Carpino nero, più raramente alla Carpinella, all'Acero campestre, all'Acero di monte, al Ciliegio selvatico (*Prunus*

cerasifera) ed al Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) e montano. Per quanto concerne il patrimonio faunistico va posto in rilievo che esso mostra dei limiti a causa di alcune attività antropiche. Infatti, pur se in questo territorio vivono specie animali pregiate quali il Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la Martora (*Martes m.*), il Tasso (*Meles meles*), il Cinghiale (*Sus scropha feris*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) e l'Astore (*Acipiter gentilis*) ed in qualche tratto del Trigno perfino la Lontra (*Lutiza l.*), bisogna considerare che esse in questo contesto ambientale come numero, sono al di sotto del loro reale potenziale. Considerando l'integrità ecologica dell'intera area, l'uso modesto di fitofarmaci, il relativo disturbo antropico e l'orografia del territorio circostante, si deve supporre che la caccia da molto tempo ormai abbia prelevato molto di più di quanto fosse lecito. Lo hanno permesso leggi poco severe ed un controllo inefficiente. E' auspicabile, dunque, che la gestione faunistica venga presa in maggior considerazione e controllata ai fini di un pronto recupero di quelle specie che sono scomparse e di una maggiore risorsa di quelle che sono tuttora presenti. Un cenno particolare meritano le due riserve di Collemeluccio e Montedimezzo, due biotopi interessantissimi. Questi due nuclei boschivi, pur costituendo un'unica riserva, sono separati e distano tra loro una ventina di chilometri; sono caratterizzati da una diversa vegetazione, si estendono pressoché alla stessa altitudine, ma hanno una diversa esposizione. Queste "Riserve della Biosfera" sono nate allo scopo di disporre di un luogo adatto allo studio dei rapporti che intercorrono tra le attività umane e la natura in modo tale da programmare uno sviluppo armonico della nostra civiltà. La Foresta di Collemeluccio nel comune di Pescolanciano è sotto il controllo dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali; ha un'estensione di circa 400 Ha ed è situata ad un'altitudine che varia tra gli 800 ed i 1060 m La vegetazione è rappresentata dall'abete bianco al quale, alle quote più alte, si è associato il faggio ed a quelle più basse il cerro. Il sottobosco nel primo caso è molto povero ed è rappresentato in qualche area dal Perastro, dal Melo selvatico (*Malus silvestris*), dal Sorbo e dal Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*). Nel secondo caso risulta più ricco e vario ed è rappresentato dal Prugnolo (*Prunus spinosa*), Nocciolo (*Corylus avellana*), Biancospino (*Crataegus*), ed anche dalle altre specie sopradescritte. Interessante è la fauna rappresentata dal Cinghiale, dallo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), dal Tasso, dal Ghiro (*Glis g.*), dal Gufo reale, dall'Astore, e da numerosissimi Colombacci (*Colomba palumbus*). Sul Trigno, che in questo tratto si presenta integro, vivono i Gamberi di fiume (*Astacus fluviabilis*). La Foresta di Montedimezzo nel comune di Vastogirardi è estesa per circa 300 Ha con una forma alquanto irregolare, sui versanti esposti prevalentemente a nord, a quote comprese tra i 900 ed i 1300 m La vegetazione è rappresentata prevalentemente dal Faggio e dal Cerro. Lo strato arbustivo è composto dal Perastro, dal Melo selvatico, dall'Acero campestre, dall'Acero di monte, dalla Sanicula europea (*Erba fragolina*), e dall'Asperula odorata (*Stellina odorosa*). La fauna, anch'essa molto interessante, è rappresentata dal Gufo reale, dal Gufo comune (*Asio otus*), dall'Astore unitamente alle altre specie citate per Collemeluccio ad eccezione del Colombaccio.

Animali e piante, i più numerosi abitanti dell'area

Per quanto riguarda l'aspetto vegetazionale il territorio può essere suddiviso in zone. Vi è la zona umida dove c'è predominanza del Salice (dal Salice bianco

(*Salix alba*) al Salice ripaiolo (*Salix incana*), dal *Populus alba* al *nigra* e *tremula*, rara è la presenza del Pioppo cipressino (*Populus nigra* "italica"). Si evidenzia larga presenza di graminacee tipo *Festuca* negli spazi più aperti e meno umidi. Nella fascia sub-mediterranea si hanno boschi puri di Roverella e di Cerro non mancando l'Acero nelle diverse varietà, il Sorbo; il Ciliegio selvatico (*Cerasus avium*), il Nocciolo, il Castagno (*Castanea sativa*). Lo stato arbustivo è formato in prevalenza dall'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), Corniolo (*Corpus mas*), Berretta da prete (*Evonymus*) sostituito dal Prugnolo (*Prunus aculeatus*) nelle zone più basse. Alle quote più basse si ha presenza di boschi e Roverella nonché boschi puri di Faggio; Abete bianco, Pino nero a quote più alte. Per quanto concerne le zone aperte a praterie montane esse sono coperte da graminacee selvatiche quali Cardo (*Cardus*), Achillea millefoglie (*Achillea multifolium*). C'è anche presenza di Orniello, Carpino nero, Edera (*Edera helix*), Perastro, *Cataegus monogyna*. Per le erbacee ancora si notano la *Dactylis glomerata*, Trifoglio (*Trifolium pratense*), *Festuca ovina*. Nelle zone a pascolo compaiono invece, la Ginestra spinosa (*Genista ispanica*), la Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), nella zona più bassa, nella zona umida e lungo le siepi, è presente in modo copioso il Sambuco nero (*Sambucus nigra*). Di rilevante importanza è l'esistenza di molte varietà fungine in relazione agli ambienti in cui vivono, tipo Prataiolo (*Agaricus campestre*), Galletto (*Cantharellus cibarius*), Porcino (*Boletus edulis*), Ovulo, Cantarello a tromba (*Cantharellus tubaeformis*), Cactorius (*Speie*). Anche il Tartufo trova collocazione nell'habitat del querceto; è diventato oggi un pregevole e ricercatissimo prodotto. Si riscontra che la fauna è notevolmente diminuita e per diversità delle varie specie e per la quantità di specie stesse interessate alla funzionalità degli ecosistemi. Si nota una scomparsa quasi totale di fauna maggiore ed una riduzione di quella minore al di sotto di quella sua potenzialità di consistenza. Questo depauperamento è senz'altro da ascrivere al prelievo venatorio eccessivo e mal regolato, al degrado ambientale, alla mancanza di una politica seria di gestione, un pò anche alla pastorizia ed all'agricoltura che hanno evitato la diffusione di alcune specie maggiori soprattutto erbivori e grossi carnivori. E' scomparso l'Orso bruno che una volta trovava collocazione nell'area di San Pietro Avellana, nonostante l'ambiente sia molto favorevole per la sua esistenza. Nelle zone di Montecaprarò e Capracotta vive la specie lupo (*canis lupus*) in forma permanente ed essendo un animale in grado di rimanere inosservato, non è facile individuare la zona in cui vive e la consistenza numerica. Tra i carnivori si riscontra un forte aumento della volpe, addirittura in modo sproporzionato, dovuto alla presenza dell'uomo e delle sue attività. Questo carnivoro si spinge fino ai margini dei centri abitati dove vengono accumulati i rifiuti all'aperto senza la minima osservanza delle leggi in materia e di questi rifiuti l'animale si serve per la sua alimentazione quotidiana. Anche la Donnola (*Nustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*), un pò meno la Martora, vivono nelle zone marginali dei boschi e dove si aprono le radure ed i pascoli. Un erbivoro di notevole interesse quale il Cinghiale, è presente in quasi tutto l'alto Molise e la sua consistenza oggi molto elevata richiede un più attento controllo perché, se da un lato l'alto numero di cinghiali fa piacere ai cacciatori, dall'altro provoca degli svantaggi all'agricoltura per i danni notevoli che arreca alle colture. Il Tasso pure fa la sua comparsa nella foresta giovane di macchia bassa e a qualsiasi altitudine. Lungo il fiume Trigno, zona di assoluta tranquillità, è stata avvistata la Lontra. Nei boschi di Vastogirardi, Pietrabbondante, vi è esistenza del gatto selvatico e questo a conferma della qualità ambientale veramente elevata. Della lepre comune (*Lepus europaeus*) come animale selvatico è rimasto ben poco e ciò è da imputarsi ai

continui prelievi ed immissioni operate dalle attività venatorie. I grandi rapaci restano fatti isolati, più spesso visibili sono invece la Poina (*Buteo buteo*), il Nibbio (*Nibus migrans m.*) e il Gheppo (*Falco tinniculus t.*). Nelle aree di Capracotta e Pietrabbondante è possibile, durante le migrazioni, assistere ad una grande concentrazione di uccelli. In conclusione si può affermare che questa area si presenta nel complesso, quella dalle maggiori potenzialità di sviluppo della componente faunistica perché si è in un contesto ambientale molto elevato.

La tutela dell'agricoltura è anche tutela dell'ambiente

Il patrimonio forestale non è stato assoggettato ad opere di miglioramento e tale fatto ha provocato un depauperamento per mancanza di rinnovazione idonea delle specie principali. Pertanto si va sviluppando la tendenza alla modifica intrinseca dell'ecosistema locale con scomparsa di essenze rare quali l'Abete bianco (*Abies alba*). Inoltre, questa carenza porta ad un calo del taglio boschivo di essenze commerciabili. Si è avuta la chiusura di quasi tutte le stradelle forestali ed è nota l'importanza che esse rivestono in una gestione dei boschi; infatti esse permettono il continuo controllo degli stessi e riducono i costi nelle fasi di operazioni antincendio. Vi è la necessità della ripulitura dei boschi hanno impellente nonché del reintegro delle specie, operazioni che allo stato attuale non vengono eseguite o vengono eseguite solo in minima parte. Anche la regimazione dei fossi di scolo e dei drenaggi non viene attuata e ciò costituisce un altro elemento negativo per una corretta gestione dei boschi che oggi si presentano all'occhio del visitatore impoveriti e abbandonati. Il mancato miglioramento del patrimonio boschivo, arreca danni notevoli anche ai prodotti del sottobosco quali tartufi, funghi, frutta tipica montana tipo lamponi, ribes, uva spina, ecc. andando a colpire nel contempo, anche il turismo e l'intero patrimonio ambientale. Per quanto concerne i pascoli, essi sono inseriti in aree sub montane nelle quali costituiscono delle fitocenosi di sostituzione di una vegetazione forestale antica. Lo spazio occupato dal pascolo è dato dalle larghe radure presenti nell'interno delle quercete e faggete che a volte si spingono lungo i pendii. Le varietà più rappresentative sono date dalla *Festuca ovina*, l'*Abies alba* e il Forasacco mediterraneo (*Bromus molliformis*), sotto le quercete, l'Adonide (*Adonis spinam*), il Bradipodio pennato (*Brachipodium pennatum*), il Forasacco eretto (*Bromus erectus*), *Dactylis glomerata*, ecc. Vi sono anche pascoli sub-montani e pascolivi con nuclei sparsi di bosco ceduo di Cerro e Roverella. Questo paesaggio trovasi nelle zone di Belmonte del Sannio, Poggio Sannita, Torrente Verrino fino al fiume Trigno. In questo ambito esiste un'antropizzazione molto accentuata tale da incidere sulla fisionomia del paesaggio. Si riscontra in genere un'agricoltura un pò misera, poco meccanizzata e con ordinamenti colturali poco rispondenti alle esigenze familiari. Il numero delle aziende è elevato con terreni non accorpatisi ma di piccole estensioni e proprio questo fattore non determina un ordinamento razionale e produttivo con reddito conveniente per il coltivatore. Solo in pochissime zone vi è un investimento colturale redditizio per l'imprenditore e cioè le zone di Poggio Sannita e Castelverrino per l'olivo, la vite e i cereali, Agnone e borgate limitrofe per i cereali. Però anche se in questi stessi paesi si ottengono produzioni di un certo rilievo ciò non toglie che le colture devono essere integrate e migliorate per acquisire l'importanza commerciale che tali prodotti meritano. Per la rimanente parte, non si riscontrano zone con buone produzioni, ma soltanto

piccoli appezzamenti di terreno che forniscono prodotti esclusivamente per il fabbisogno familiare. Pertanto ai fini di ottenere un reddito conveniente per gli imprenditori agricoli, è di estrema importanza l'accorpamento dei molti appezzamenti di terreno, lo studio accurato delle aree e la messa a coltura di zone idonee, evitando nel contempo costi elevati di gestione aziendale con riduzione di mano d'opera ed impiego di mezzi meccanici efficienti.

Il patrimonio storico come parte del patrimonio ambientale

Il territorio dell'Area alto Molise, è stato frequentato ed abitato da popolazioni che hanno lasciato, nei secoli, l'impronta della loro presenza. In epoche remote ha avuto insediamenti dei quali non si trovano grosse tracce, tranne qualche sporadico ritrovamento nella zona di Pescopennataro e presso le masserie Cupelle e masserie Cintelle di Agnone. I Sanniti, padroni fino all'avvento dei romani, hanno caratterizzato i loro insediamenti con mura ciclopiche ed opere sicuramente di notevole interesse. Il fiore all'occhiello dei ritrovamenti è senz'altro quello riguardante la "Tavola Osca", attualmente custodita nel British Museum di Londra. Non meno importanti sono i resti in loco, quali le mura ciclopiche di San Pietro Avellana, il Tempio Italico di Vastogirardi, le fortificazioni di San Lorenzo ad Agnone, o gli insediamenti di monte Briccoso. La zona dei ritrovamenti per eccellenza è quella di Pietrabbondante, dove le aree di interesse archeologico sono notevoli e ricche di reperti. In epoca successiva, il popolo romano, preso il sopravvento sui sanniti, ha continuato l'opera insediativa lasciando opere monumentali quali il teatro Romano di Pietrabbondante che sicuramente rappresenta la massima testimonianza della presenza dei romani in zona. Altri ritrovamenti sono pure presenti in agro di Agnone. In epoca medievale furono realizzati castelli sulle cime dei monti ed a vista fra di loro. Si "legge", sul territorio, questo tipo di messaggio tramite l'osservazione dei Castelli e delle Rocche di Pescocolanciano, di Castiglione, di Carovilli, di Rocca Tamburi, del bivio di Staffoli, di San Bernardino, Vastogirardi e monte San Nicola. Di epoca più recente, la presenza di chiese rurali e cappelle gentilizie, che hanno subito però le conseguenze della corsa al moderno, per cui sono state quasi tutte sottoposte a barbariche opere di restauro che hanno fatto perdere loro le caratteristiche costruttive primitive. Il territorio è anche interessato dalla presenza di importanti tratturi, quali il Pescasseroli-Candela e il Celano-Foggia, oltre a vari tratturelli di minore importanza. I tratturi hanno da sempre rappresentato il vettore di scambio fra le popolazioni, per cui è in prossimità di questi che si hanno il maggior numero di ritrovamenti archeologici, e la traccia di insediamenti primitivi, che lungo la "Via della Lana" trovano la loro ragione d'essere. Esempio rimarchevole è quello del paese di Pescocolanciano, che è nato e si è sviluppato sul tratturo Lucera-Castel di Sangro, a ridosso del fiume Trigno. Molti dei ritrovamenti, anche importanti, sono avvenuti casualmente e senza che a questi siano poi seguiti dei veri e propri interventi mirati. E' auspicabile che si prevedano studi e rilevamenti sistematici, con lo scopo di definire e salvaguardare le antiche memorie della zona.

Le infrastrutture viarie quali tracce dell'uomo nel paesaggio

Alle infrastrutture di trasporto appartengono la linea ferroviaria Pescocolanciano-San Pietro Avellana, (Tratto della Napoli-Pescara) e la linea

ferroviaria Sangritana. Queste linee, di importanza locale, si sviluppano lungo percorsi a forte panoramicità, pienamente integrati nel contesto ambientale. La rete di dette strade ripercorre a grandi linee la vecchia rete armentizia costituita dai tratturi appoggiandosi essenzialmente ai grossi corsi d'acqua. Essa è costituita dalla fondovalle Trigno che situata a sud del comprensorio collegante Isernia-Vasto, ricade su area immediatamente limitrofa al territorio oggetto di studio; dalla fondovalle Sangro che situata a nord dell'area, costituisce elemento di confine dell'area vasta con la vicina Regione Abruzzo. E' un'arteria in corso di completamento a forte flusso veicolare. Nella parte del territorio interessato si qualifica come pienamente funzionale ed integrata nell'ambiente. Collega Venafro con l'Adriatico; l'asse trasversale è costituito dalla fondovalle Verrino. Questa è un'arteria in corso di costruzione e presenta caratteristiche strutturali non contrastanti con gli elementi peculiari dell'ambiente, presentando in zone particolari panoramicità elevata. La rete secondaria si divide in Strade Statali e Strade Provinciali. Le strade statali sono la S.S. 85 Pescolanciano-Carovilli; la S.S. 86 Carovilli-Agnone-Belmonte del Sannio; la S.S. 558 Castel del Giudice-S. Angelo del Pesco. Dette arterie, costituenti parte integrante dell'ambiente, anche in considerazione della vastità del tracciato, si propongono quali percorsi viabili di lettura e scoperta del paesaggio. Esse, in considerazione delle modeste opere d'arte, le quali ove presenti sono costituite da materiali pienamente integrati nell'ambiente, godono talvolta di caratteristiche di panoramicità intrinseca ed estrinseca in riferimento all'alto valore ambientale dei luoghi attraversati. Alternative e varianti di recente costruzione sono la variante ANAS alla S.S. 86, oltre a modeste rettifiche all'asse stradale. La variante ANAS alla S.S. 86 ha comportato la costruzione di manufatti di notevole impegno e fortemente caratterizzanti l'ambiente imponendosi per la mole e l'arditezza delle soluzioni tecnologiche adottate. Le Strade Provinciali sono la S.P. Montesangrino ed annessa diramazione: collega Agnone con i Comuni ubicati a Nord-Ovest dell'area oggetto dello studio; la S.P. Carovillese, di più recente realizzazione che collega Carovilli a San Pietro Avellana; la S.P. del Verrino che collega Agnone a Poggio Sannita; la S.P. Sprondasino che collega Poggio Sannita con la Fondo Valle Trigno; la S.P. Agnone-Castelverrino-Pietrabbondante; la S.P. Pietrabbondante-Pescolanciano. Grazie anche alla distribuzione capillare sul territorio, i tronchi rappresentano ottimi veicoli di fruizione dell'ambiente anche per i punti più singolari dello stesso soprattutto se associati alle innumerevoli stradine costituite da interpoderali, vicinali, comunali e di bonifica montana. Di contro è proprio in alcune di queste arterie marginali che si notano interventi penalizzanti il territorio per i tagli eccessivi ed i conseguenti smottamenti. Alle opere infrastrutturali appartengono anche le linee aeree telefoniche ed elettriche. Il reticolo di queste copre densamente il territorio sviluppandosi anche in zone poco accessibili. Esse costituiscono fattori detrattivi del paesaggio in aree ad alta valenza ambientale. Il proliferare continuo di nuove maglie costituisce un dato oggettivo di continua antropizzazione del territorio. Vi sono poi gli impianti di depurazione che in ogni caso risultano privi di elementi di arredo atti ad inserirli nel territorio. Le discariche si presentano nella maggior parte dei casi come discariche a cielo aperto prive di gestione razionale e costituenti grossi fattori di detrazione ambientale. Non fortemente caratterizzanti infine sono gli elementi accessori di acquedotti e metanodotti le cui reti sono interrate con l'emergenza delle sole strutture accessorie quali serbatoi, pozzetti partitori, torrini pressometrici, centrali di decompressione, opere di presa.

Un paesaggio fatto di monti, di paesi e di fiumi

L'andamento altimetrico dell'area è tale da configurare un grosso cratere con la linea superiore costituita dall'arco che va dal Monte Sant'Onofrio e passante per Monte Campo e Monte Cavallerizzo congiunge Monte Caraceno. Restano così individuati i versanti interni che si regolarizzano lungo la vallata del Verrino e quelli esterni discendenti nella Fondovalle Sangro da un lato e la Piana di Pescolanciano dall'altro. L'altimetria presenta salti di quota da valori di m 400 s.l.m. (Fondovalle Verrino) e m 340 s.l.m. (confluenza Trigno-Verrino) a quote di m. 1750 s.l.m. di Monte campo e Monte Capraro. I principali elementi naturali di tipo fisico sono costituiti dalla citata catena Dorsale (Sant'Onofrio-Monte Caraceno) oltre alle creste, cocuzzoli e gole. La presenza di tali segni dà l'immediata visione del territorio omogeneo e così composito. Il territorio inoltre è caratterizzato dagli innumerevoli corsi d'acqua confluenti essenzialmente nel fiume Sangro (versante Ovest), fiume Trigno e Verrino (versante Sud, Sud-Ovest) e fiume Sente (versante Est). Il Sangro ed il Sente fungono da confine interregionale. Vi sono gli altopiani in località Capracotta (Prato Gentile), Pescopennataro (Rio Verde), Staffoli (Agnone), Monteforte, San Mauro e Piana Pescolanciano. Gli elementi naturali di tipo biologico sono costituiti dalle estese fasce boschive caratterizzanti in particolare il versante che degrada verso il fiume Sangro. Di grossa rilevanza e fortemente caratterizzanti danno al territorio una sua peculiarità ed importanza. Gli elementi antropici, in primo luogo, sono costituiti dai "centri abitati", da casali sparsi sul territorio e dai nuclei urbani, sub-urbani e rurali. La loro visione caratterizza il territorio mostrando la diffusa presenza umana estesa in modo omogeneo e significativo. Particolarmente importanti inoltre si presentano i Tratturi che per la loro rilevanza ambientale e storica rappresentano "tratti" importanti del territorio. Vi sono inoltre i viadotti tra cui il Viadotto del Verrino (Variante S.S. 86 lato Sud e lato Nord l'abitato di Agnone). La viabilità di tipo statale provinciale congiuntamente alla rete ferroviaria, si sviluppa a copertura totale del territorio integrandosi con esso in modo notevole. Le opere di sistemazione idraulica effettuate lungo le sponde del "Verrino" rappresentano infine i più recenti interventi pubblici fra le opere pubbliche qualificandosi peraltro in modo negativo per l'impatto che assumono nel contesto ambientale. Contenuto nelle dimensioni e nella forma è localizzato lungo il fiume Sangro l'invaso artificiale. Di ben altra rilevanza ed effetto di contro assumerà il realizzando vaso a monte la diga di Chiauci con l'effetto fortemente innovativo che avrà sul territorio, dal punto di vista paesaggistico costituendo peraltro variabile all'equilibrio fisico-biologico della zona. Il territorio è facilmente ispezionabile grazie alla lunga teoria dei luoghi di visione. Essi sono essenzialmente determinati dalle strade panoramiche e di interesse ambientale. Infatti la rete provinciale ed ANAS integrandosi nel territorio, grazie alle strutture di non recente costruzione, si prospetta quale mezzo ottimale per fruire del territorio e delle bellezze che lo costituiscono. La presenza inoltre di punti di visione disseminati sul territorio, grazie ai quali si individuano squarci e vedute di notevole pregio, è tale da assolvere in modo completo al legittimo desiderio di godere dei beni naturalistici caratterizzanti questa area.